

RIVISTA INTERNAZIONALE
^{DI}
MUSICA SACRA
THE INTERNATIONAL CHURCH MUSIC REVIEW
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR KIRCHENMUSIK
REVUE INTERNATIONALE DE MUSIQUE SACREE

NUOVA SERIE
XX – 1999¹

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Libreria Musicale Italiana



PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su *academia.edu* o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in *academia.edu* o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On *academia.edu* or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in *academia.edu* or other similar portals, even in draft.

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 290 del 24/9/1979

Direttore / Editor
Giacomo Baroffio

Direttore responsabile / Legal responsibility
Silvio Malgarini

Direzione e redazione / Editorial office
LIM Editrice srl
Via di Arsina 296/f – I-55100 – Lucca

Grafica ed esempi musicali / Graphics and musical examples
Ugo Giani

Copertina / Cover
Marco Riccucci

Stampa / Printed by
Litotipografia Vigo-Cursi, Pisa

Abbonamenti e arretrati / Subscriptions and back issues (per anno, spedizione inclusa / *per year, postage included*)
Italia / *Italy* Lit. 55.000
Esteri / *abroad* Lit. 70.000

Numero singolo / single issue Lit. 30.000

Pagamenti a / payments to
LIM Editrice srl (c/c postale / *post office account* n° 11748555; carta di credito / *credit cards* CartaSi, Visa)

LIM Editrice srl
Via di Arsina 296/f – I-55100 – Lucca
Tel 0583-394464 Fax 0583-394469
<http://www.lim.it> e-mail lim@lim.it

ISSN 0394-6282
ISBN 88-7096-210-5

In occasione dell'uscita di questa Nuova serie della Rivista Internazionale di Musica Sacra, sento il dovere di ringraziare Mons. Natale Ghiglione che ha fondato questa Rivista e ne è stato il Direttore responsabile fino al 1998. Un ringraziamento particolare a Ottavio Beretta che, a partire dal 1995, ha diretto la Rivista consentendone la continuità.

L'editore

SOMMARIO

- 7 *Editoriale*
- Saggi**
- 13 Leo Levi
 Curriculum vitæ
- 17 Enrico Fubini
 Canto ebraico: tra permessi e divieti
- 27 Rav Daniel S. Katz
 Il cantore ashkenazita nel suo ambiente rituale
- 47 Theodor Karp
 Interpreting Silence: Liturgy, Singing, and Psalmody in the Early Synagogue
- 111 Reinhard Flender
 Die Praxis der Mündlichen Überlieferung in den jüdischen Gemeinden
- 151 Edwin Seroussi
 Toward a History of Jewish Oral Traditions: the Singing of the Prayer «Hayom harat 'olam» in Sephardi Synagogues
- 175 Rav Daniel S. Katz
 From Mount Sinai to the Year 6000: a Study of the Interaction of Oral Tradition and Written Sources in the Transmission of an Ashkenazi Liturgical Chant (Akdamut)

- 207 Leo Levi
Sul rapporto tra il canto sinagogale in Italia e le origini del canto liturgico italiano

- 249 Pasquale Troia
*«Al nome di Dio abbiamo poetizzato il sabato e dato la sua melodia»
Indicazioni paradigmatiche dei canti della comunità neo-ebraica fondata da Donato Manduzio a Sannicandro (Fg)*

- 279 Pietro Cavallotti
Sul rapporto tra «Formvorstellung» e «Satztechnik» nel «Requiem» di György Ligeti

Repertori

- 323 Giacomo Baroffio – Eun Ju Kim
«Symbolum». Le melodie del «Credo» nelle fonti italiane

Comunicazioni

- 349 Yuval Italia
- 353 Annalisa Bini
Progetto per la ricostituzione dell'archivio «Leo Levi» di canti ebraici italiani e canti liturgici cristiani

Libri e dischi

- 363 *Recensioni, segnalazioni bibliografiche e discografiche*

Crogiolo di tensioni creative quanto mai fertili, la liturgia da sempre è anche lo specchio della cultura di un'epoca e di un territorio sociale. È inutile sollevare facili e comprensive geremiadi sulla situazione presente che segna trasversalmente tutti i continenti e tutte le religioni sempre più in affanno, con i credenti disorientati, spesso traditi dalle varie nomenklature... Più che sottolineare la latitanza scandalosa di persone e di enti preposti alla proclamazione della Parola di Dio — nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'Islam — occorre ritornare alla sostanza delle cose, all'essenziale dell'esperienza liturgica che nella musica ha da sempre e ovunque trovato uno dei suoi linguaggi più espressivi e affascinanti. Il che significa che l'impegno "pastorale" trova il suo fulcro nella diffusione della verità e del bello, non in operazioni di altro genere. La musica sacra presuppone quindi il creare o almeno il favorire un'esperienza di bellezza, di intensa commozione e coinvolgimento estatico della persona che trova Dio solo dopo aver trovato se stessa e gli altri nel profondo del cuore da cui zampilla una melodia senza parole e senza fine.

Tutto ciò non si improvvisa e non può essere barattato con surrogati propagandistici di scadente marca populista. La musica diviene linguaggio nella liturgia dopo un lungo tirocinio e una faticosa sperimentazione che ci si può immaginare a cerchi concentrici: al centro c'è l'azione liturgica, fonte e culmine della vita di fede del singolo e della comunità. Man mano che ci si allontana da tale centro si percorrono itinerari culturali che sorreggono e fondano l'esperienza spirituale: la musica di tipo religioso non liturgico, la musica che dilata la distensione dello spirito e del corpo, la musica che porta gran parte della fatica e del peso gravoso del lavoro, la musica in cui si fondono le diverse identità individuali in un'unica voce di gruppo sociale, la musica che semplicemente di-strae e riesce a ritagliare qualche squarcio di riposo...

Una "Rivista Internazionale di *Musica Sacra*" non potrà affrontare la galassia vastissima e quasi insondabile dell'universo musicale. D'altra parte per comprendere il fatto "musica sacra" occorre aprire l'orizzonte su quanto più da vicino la determina — in senso positivo quanto negativo — sul piano tecnico-sonoro, ma anche culturale e sociale. Quindi si cercherà di volgere l'attenzione anche a fenomeni che non hanno subito o immediatamente attinenza con la vita liturgica.

Una "Rivista *Internazionale* di Musica Sacra" impegna redazione e lettori a una lettura del fenomeno liturgico-musicale in una prospettiva di ampio respiro. La rivista non è un organo apologetico e non ha nessuna linea "politica" da difendere e neppure da diffondere, se non quella ricerca della verità e del bello di cui già si è detto. Appare semplicemente inconcepibile che si abbassi lo sguardo — forse per umiltà, ma forse ancor più per mere fobie — e non si voglia vedere quanto accade al di là dell'ombra del proprio campanile, e questo oggi: agli sgoccioli del fatidico secondo millennio dall'irruzione di Cristo nella storia religiosa e politica dell'umanità, dopo circa cinquemila anni di profonde esperienze religiose e musicali in ambito ebraico, per non parlare delle culture ancor più remote in estremo Oriente o nelle venerande e preziose tradizioni orali dei continenti africano, americano e australiano.

È difficile parlare in modo corretto e ricercare la verità e il bello se ci si ripiega su quanto più o meno è già noto — e quindi è fonte di confortevole sicurezza —, e non si ha il coraggio della peregrinazione attraverso i tempi, i luoghi e le genti più lontani e diversi: un cammino di scoperte talora ovvie, mai futili; scoperte che mettono in discussione schemi divenuti assoluti, cioè riflesso di un'arteriosclerosi spirituale e di una paralisi progressiva di tutta la vita sempre più grigia, afona, senza musica, senza bellezza, senza verità.

Per tentare di raggiungere nuove mete sul piano della conoscenza storica, ma soprattutto per imparare a percorrere nuovi circuiti mentali e attingere a nuove sorgenti di esperienze estetiche, la Rivista ogni anno presenterà un numero monografico che va letto e studiato nella prospettiva appena abbozzata. Un secondo fascicolo della Rivista continuerà invece a trattare tematiche diverse.

In tale prospettiva si comprende la scelta del numero monografico di quest'anno: le tradizioni ebraiche. Il tema purtroppo è uno dei meno conosciuti negli stessi ambienti ebraici ed è pure uno dei più ignorati presso le popolazioni non ebraiche. Eppure basterebbe riflettere sul fatto che mentre le Chiese cristiane sono nate circa duemila anni or sono, la musica liturgica delle primitive comunità cristiane quando è nata aveva già almeno duemila

anni per un interessante fenomeno di clonazione culturale.

Nel labirinto delle molteplici problematiche del mondo musicale ebraico può servire in modo egregio l'agile introduzione bibliografica di quello specialista che è Israel Adler.¹ Si può senz'altro dire che negli ultimi anni c'è stato un risveglio d'interesse in ambiente ebraico per le proprie tradizioni musicali, come attestano due recenti istituzioni in Germania² e in Italia.³ Significativo è inoltre il fatto che nelle prime due conferenze internazionali sulla musica ebraica a Londra grande spazio sia stato riservato alle tradizioni religiose e sinagogali.⁴ Così pure il nucleo liturgico ha avuto grande risonanza nelle manifestazioni organizzate a Bologna nel 1997 e nel Festival di Ravenna di quest'anno 1999.⁵

Nella presente pubblicazione, oltre a contributi originali, si è ritenuto opportuno pubblicare due studi fondamentali poco conosciuti e praticamente inaccessibili a un pubblico più vasto: sono l'estratto della tesi dottorale di Reinhard Flender e lo studio pionieristico di Leo Levi che mantiene a tutt'oggi — nonostante le indubbie integrazioni bibliografiche — il suo significato fondamentale. A Leo Levi è dedicata idealmente questa raccolta di saggi: una nota autobiografica dello stesso Maestro lo farà conoscere ai nostri lettori.

¹ ISRAEL ADLER, *The Study of Jewish Music: A Bibliographical Guide*, Jerusalem, Magnes Press 1995.

² Il nucleo originale del centro si basa sul patrimonio bibliografico del cantore Marcel Lorand attivo a Budapest. Cfr. ANDOR IZSAK, *Das Europäische Zentrum für Jüdische Musik in Augsbug: Gründung, Organisation und Aufgaben*, "Aschkenas. Zeitschrift für Geschichte und Kultur der Juden", 1, 1991, 217-219.

³ Il centro *Yuval-Italia* ha sede presso la sinagoga di Milano ed è diretto dal Dott. Francesco Spagnolo. Cfr. FRANCESCO SPAGNOLO, *Yuval Italia centro di studi sulla musica ebraica*, breve nota inserita in *Musica & Poesia, seminario sulla musica e poesia ebraica*, Bologna, Aula Absidale di Santa Lucia, 11/13/16 novembre 1997, a cura di LINO BRITTO, Bologna, Consorzio Università – Città di Bologna 1997, 42; cfr. anche a p. 323 di questa rivista.

⁴ Si vedano gli atti pubblicati del primo incontro: *Proceedings of the First International Conference on Jewish Music*, a cura di STEVE STANSON – ALEXANDER KNAPP, London, City University Department of Music 1997. Tra i contributi ricordo: SAMUELO ADLER, *The Aborted Renaissance: Music for the Synagogue since 1945 in America*, 1-4; JACLYN CHERNETT, *Hand Signs in the Practice of Jewish Biblical Chant*, 9-18; EMILY FREEMAN-BROWN, *Jewish Liturgical Music by American Women Since 1945*, 19-25; JEHOASH HIRSHBERG, *Centralized Control of Change in the Traditional Music of the Karaite Jews*, 42-45; NAFTALI LOEWENTHAL, *Spirituality, Melody and Modernity in Habad Hassidim*, 62-78; SARA MANASSEH, *Magical Musical Pilgrimages: Bus Tours with Iraqi Jews in Israel*, 79-94; EMANUEL RUBIN, *Cantillation as a Key to "Deconstructivist" Thought in the Masoretic Text of the Bible*, 115-132; AMNON SHILOAH, *Conflicting Attitude towards Alien Tunes in Oriental Synagogue Music*, 168-171; JOHANNA SPECTOR, *Trade Routes Revealed through Music: Biblical Cantillation and Prayer Song of the Jews of Cochin, India*, 172-186; VIKTOR TUNKEL, *The Oldest Notated Synagogue Music? The Oldest Known Synagogue Choir?*, 187-192 (ms Parma, Bibl. Palatina, Pal. 1870: salterio con commento di Ibn Ezra, sec. XIII ex.).

⁵ *Musica e Poesia* (cfr. nota 3), con contributi di FRANCESCO SPAGNOLO, "Musica ebraica", *musica al plurale*, 5-13; ALBERTO SERMONETA, *Il rito spagnolo a Roma*, 14; ALESSANDRO VANOLI, *Dalla Parola al Canto*, 15-17; MONI OVADIA, *Musiche tra cielo e terra*, 40-41.

Problemi organizzativi congiunti al cambio della redazione non hanno permesso di richiedere tempestivamente e di ottenere alcuni saggi che si spera saranno pubblicati in futuro in vari numeri miscellanei.

Una novità della nuova serie della Rivista è costituita dall'integrazione tra la pubblicazione cartacea e una imminente pagina in rete dove si troveranno alcune rubriche integrative dei fascicoli a stampa (notizie di cronaca, bibliografia settoriale). In rete saranno riprese inoltre alcune sezioni dei fascicoli cartacei con un periodico aggiornamento. Questo aspetto di aggiornamento costante, reso possibile dai mezzi informatici, riguarda in particolare i piccoli repertori che costituiscono una sezione peculiare di ogni numero della Rivista.

Giacomo Baroffio

COMUNICAZIONI



YUVAL ITALIA

YUVAL Italia, Centro di studi sulla musica ebraica, è stato fondato a Milano da Francesco Spagnolo nel febbraio 1997. Unico nel suo genere nel nostro paese, il Centro opera in collaborazione con il Jewish Music Research Center dell'Università Ebraica di Gerusalemme, fondato e diretto dal prof. Israel Adler, e ha come obiettivo lo studio e la documentazione delle tradizioni musicali ebraiche, con particolare attenzione all'Italia.

L'iniziativa, che raccoglie il favore di diverse personalità del mondo musicale, culturale e universitario italiano, nasce sotto i migliori auspici: il Comitato Promotore, creato in suo sostegno, conta già fra i suoi membri il compositore Luciano Berio, l'etnomusicologo Roberto Leydi, il direttore d'orchestra Zubin Metha, e Tullia Zevi, già Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Il Comitato Scientifico del Centro è composto da Israel Adler (Università Ebraica di Gerusalemme), Roberto Leydi (Università di Bologna), Guido Fubini (Università di Torino), Maria Mayer Modena (Università di Milano), Talia Pecker Berio (Firenze), Francesco Spagnolo (Milano).

La sede di YUVAL Italia è a Milano, presso il Collegio Rabbinico diretto dal prof. Giuseppe Laras, Presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia.

Perché un centro di studi sulla musica ebraica in Italia?

Le musiche del popolo ebraico sono il risultato di una tradizione orale che risale al V secolo aC, con l'istituzione della lettura pubblica della Torah. Da allora, e soprattutto con la Diaspora, questa tradizione è stata mantenuta nel canto sinagogale e nei riti domestici degli ebrei di tutte le comunità del mondo. Le distanze geografiche e le differenti situazioni culturali hanno determinato una notevole varietà negli stili musicali, al punto da non poter

più individuare, dopo duemila anni, una musica ebraica originaria. Contemporaneamente, la fedeltà alla tradizione orale, e dunque alla lettura del testo ebraico, fa sì che nelle melodie cantate ogni settimana nelle sinagoghe rimangano le tracce d'un passato antichissimo, rinnovato di giorno in giorno.

Accanto alla necessità di conoscere la storia della musica, che procede di pari passo con la storia stessa del popolo ebraico, si fa sentire l'importanza di documentare, attraverso registrazioni, lo sviluppo delle tradizioni orali. Il valore d'una tale impresa è duplice: da un lato, è necessario raccogliere le testimonianze soprattutto delle piccole comunità, che rischiano di scomparire per sempre; dall'altro, una conoscenza approfondita della tradizione è la chiave per capire il presente, e quindi garantire il futuro.

La presenza ebraica in Italia è in gran parte costituita da piccole comunità. Agli antichi canti degli ebrei italiani, si sono aggiunti nell'ultimo mezzo secolo quelli di coloro che si sono stabiliti nel paese, giungendo da ogni parte del mondo: da Nord Africa, Medio Oriente, Persia, Europa e America. La ricchezza di questa situazione è evidente, e allo stesso tempo ne è evidente la complessità. Conoscere le tradizioni musicali ebraiche oggi in Italia significa anche indagare a fondo sulla situazione attuale degli ebrei e della loro identità nell'intera Diaspora

Attività e progetti di ricerca

- 1) Documentazione. Il Centro accoglie una biblioteca e una fonoteca specializzate nelle tradizioni musicali ebraiche, a disposizione degli interessati. Vi sono raccolti i volumi e le registrazioni in commercio, le partiture, e i testi ebraici relativi ai riti presenti in Italia (siddurim, mahzorim, etc.). A oggi, molti fra i più importanti testi di riferimento, e un centinaio di registrazioni (liturgiche), sono già schedati in un catalogo informatizzato. Una parte importante di questo lavoro di documentazione sarà l'acquisizione d'una copia delle registrazioni di canti italiani — effettuate soprattutto da Leo Levi negli anni '50 e '60 — oggi conservate presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e la Fonoteca Nazionale di Gerusalemme.
- 2) Ricerca sul campo. Nell'intento di documentare il più possibile lo stato delle tradizioni orali in tutta Italia, concentrandosi specificamente su ogni singola comunità, Yuval Italia è impegnato in due progetti di ricerca particolarmente significativi:
 - a) Registrazione del repertorio sinagogale di Trieste (solista e coro), in collaborazione con il rabbino Elia Richetti. La tipicità della storia dell'ebraismo triestino, punto di contatto e di passaggio tra il mondo Mediterraneo e la Mitteleuropa, fanno anche delle sue musiche un caso

particolare e affascinante. Le registrazioni verranno effettuate su nastri DAT.

b) Le tradizioni musicali ebraiche a Milano. Milano, con diecimila ebrei residenti nel suo territorio, è sede della comunità ebraica più cosmopolita d'Italia. Una ricerca sul campo può documentare la diversità e la ricchezza di usi e tradizioni numerosissimi all'interno della sola comunità milanese.

- 3) Diffusione Yuval Italia ha la possibilità di tenere contatti con vari enti ebraici e con le Università, per la realizzazione di iniziative comuni. Inoltre, la conoscenza della musica ebraica verrà diffusa tramite lezioni, conferenze, giornate di studio. Il Centro, in quanto punto di riferimento per i musicisti impegnati nell'esecuzione di un repertorio ebraico, mette a disposizione materiali e competenze per l'organizzazione di concerti. Infine, le trasmissioni radiofoniche diffuse con cadenza settimanale da Radio Popolare di Milano ("Yuval: musiche e culture degli ebrei, domenica h. 21:00, FM 101.5 o 107.6) contribuiranno a far conoscere la musica ebraica a un pubblico più vasto. In questa direzione, andrà anche la pubblicazione di informazioni sulle attività del Centro tramite l'Internet.
- 4) Rapporti internazionali Il riferimento privilegiato di Yuval Italia è il Jewish Music Research Center di Gerusalemme, con la cui collaborazione sono possibili le attività di ricerca. Inoltre, sono stati avviati dei contatti con vari organismi internazionali, fra cui le Associazioni per la musica ebraica di Parigi.

Il Centro è ancora agli inizi: la collaborazione di chiunque sia interessato alle tradizioni musicali ebraiche è benvenuta e auspicata. Registrazioni, manoscritti, testimonianze sulla musica ebraica, e in particolare relativi ai riti e alle musiche degli ebrei in Italia (indipendentemente dalla loro origine geografica), in originale o in copia, saranno conservati e catalogati, andando ad arricchire la documentazione già disponibile. In questo senso, il Centro si sta dotando di apparecchiature necessarie alla registrazione e alla riproduzione sonora, di computers e altro materiale informatico per la catalogazione e la comunicazione via Internet.

PROGETTO PER LA RICOSTITUZIONE DELL'ARCHIVIO «LEO LEVI»
DI CANTI EBRAICI ITALIANI E CANTI LITURGICI CRISTIANI

La ricchezza e la varietà della musica ebraica di tradizione orale in Italia determina l'importanza di arrivare a tracciare una mappa di questo vasto patrimonio sul territorio italiano, sia a fini conoscitivi, sia per la loro valorizzazione e conservazione.

Il materiale documentario più importante relativo a questa tradizione è certamente costituito dall'Archivio Leo Levi, attualmente diviso fra l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Discoteca di Stato e l'Università di Gerusalemme, oltre a piccoli nuclei presso il Centro bibliografico delle Comunità Ebraiche Italiane di Roma e presso una collezione privata di Milano.

Leo Levi, ebreo torinese emigrato in Palestina negli anni '30 del nostro secolo, compì, in parte per conto della RAI - Radiotelevisione Italiana, in parte in maniera autonoma, una vasta opera di registrazione di canti tradizionali ebraici italiani nel periodo 1954-1969.

Le registrazioni effettuate da Leo Levi costituiscono a tutt'oggi un *unicum* per diversi motivi: in primo luogo, queste ricerche vennero a colmare una grave lacuna dell'etnomusicologia ebraica, che aveva trascurato sino ad allora di occuparsi sistematicamente dell'Italia; inoltre esse costituivano nel contesto etnomusicologico italiano un tentativo effettivamente pionieristico, nell'attenzione per l'elemento tradizionale e per quello liturgico delle musiche così dette 'popolari'.

Purtroppo l'unicità del lavoro di Levi è dovuta anche ad altri fattori. Alla sistematicità della ricerca, che lo condusse a documentare un panorama piuttosto vasto e comprensivo di alcune tradizioni poi scomparse (come il rito così detto 'apam', acronimo per "Asti Fossano Moncalvo", sedi di comunità ebraiche piemontesi ereditarie di un rito ashkenazita singolare e unico al mondo) non corrispose nello studioso la preoccupazione di corredare i materiali raccolti con una descrizione bibliografica adeguata, né quella di assicurarsi che essi venissero conservati adeguatamente e per intero in un unico luogo.

Tutto ciò porta ad alcune peculiari conseguenze: le registrazioni effettuate da Leo Levi giacciono a tutt'oggi sparpagliate in archivi diversi, spesso non facilmente accessibili, il loro stato di conservazione è talvolta precario e la loro catalogazione è lungi dall'essere completa. Brevemente ecco lo stato attuale della loro conservazione:

Luoghi

- Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma. Possiede una copia della sezione più importante delle registrazioni: sono state finora individuate in tutto 25 raccolte per un totale di ca. 100 ore di registrazione su supporto analogico, in ottimo stato di conservazione, ma altre stanno venendo alla luce con il procedere del lavoro di riordino;
- Discoteca di Stato, Roma. Possiede una piccola parte di registrazioni, apparentemente non coincidenti con quelle conservate all'Accademia, in originale e in copia (stimabili in ca. 20 ore di registrazione su supporto analogico: le copie, ma non gli originali, sono in ottimo stato di conservazione);
- Collezione privata, Milano: diverse ore di registrazione, solo parzialmente coincidenti con le collezioni descritte precedentemente, in originale e in copia (stimabili in ca. 10 ore di registrazione su supporto analogico in buono stato di conservazione);
- Centro Bibliografico dell'UCEI, Roma. Possiede una copia di alcune fra le registrazioni conservate presso gli Archivi dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia (25 bobine, presumibilmente copie effettuate dallo stesso L. Levi, stimabili in circa 12 ore di registrazione su nastri RAI di seconda scelta, in precario stato di conservazione);
- National Sound Archives dell'Università Ebraica di Gerusalemme. Possiede copia delle registrazioni, presumibilmente analoga alla Raccolta 52 degli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia, ceduta da Leo Levi nel 1965 (dati precisi non ancora disponibili).

Supporti

Tutte le copie disponibili presso i vari enti sopra elencati sono in buono stato di conservazione. Purtroppo, però, il supporto analogico presenta alcuni inconvenienti, fra i quali è bene ricordare il rischio di rottura dei nastri dovuto al trascinamento meccanico dei lettori di bobine, il facile deterioramento nel corso degli anni, e la scarsa accessibilità al pubblico (per l'ascolto, è sempre necessaria la presenza di un tecnico del suono specializzato che manovri le bobine).

Catalogazione

Lo stato della catalogazione dei brani registrati è alquanto problematico. Un primo catalogo venne effettuato in due momenti, negli anni '60, grazie all'encomiabile sforzo di Emanuele Pacifici. L'indispensabile opera di Pacifici andrebbe comunque riverificata ove possibile, integrata delle parti mancanti, adeguata a criteri di traslitterazione dall'ebraico più attuali, e resa disponibile anche in ebraico al fine di facilitarne una consultazione univocamente interpretabile. Va notato che il "Catalogo Pacifici", riferibile sostanzialmente alla Raccolta n. 52, non corrisponde più alla numerazione delle bobine della raccolta stessa, frutto di un riversamento posteriore, che recano, probabilmente a causa di un errore di copiatura (facilmente rimediabile), numerazioni sbagliate: in pratica, brani catalogati e brani numerati nelle bobine spesso non coincidono.

Dal proprio canto, l'Università Ebraica di Gerusalemme ha provveduto a realizzare un catalogo ebraico delle registrazioni conservate presso il National Sound Archives; il catalogo, inserito nel sistema Aleph, è consultabile anche via Internet (telnet: ram.1.huij.ae.il - base PHO), e presenta circa 1200 brani di tutta Italia. Rimane però da verificare se tale catalogazione fu effettuata a partire dal "Catalogo Pacifici", traslitterando semplicemente in ebraico i dati in esso riportati, oppure (ipotesi meno probabile) è il risultato di un riascolto sistematico di tutti i brani.

Ad ogni modo, ai fini di una corretta catalogazione è importante non solo il riascolto di tutti i brani, ma anche il recupero delle bobine originali con le quali lavorò direttamente Leo Levi. Tali bobine, anche quando non costituiscono la copia in migliore stato di conservazione, sono però corredate dalle preziose annotazioni manoscritte del ricercatore, che non ha purtroppo lasciato alcuna altra documentazione descrittiva del lavoro svolto.

Articolazione del progetto e suoi obiettivi

Da questa descrizione risultano chiari gli estremi del progetto che riguarda la "ricostituzione dell'Archivio Leo Levi":

- localizzazione e consultazione delle bobine originali ancora conservate;
- verifica dello stato di conservazione di tutte le registrazioni individuate;
- riordino di tutta la documentazione manoscritta a corredo delle registrazioni;
- riversamento di tutte le registrazioni recuperate su supporto digitale;
- catalogazione adeguata dell'intero Archivio Leo Levi.
- costituzione di un unico data-base presso il Centro bibliografico del-

l'UCEI, in collegamento con l'Accademia di Santa Cecilia, la Discoteca di Stato e la Fonoteca di Gerusalemme;

- organizzazione di un grande convegno internazionale a Roma nell'autunno 2000, per approfondire i primi risultati del lavoro svolto da studiosi e ricercatori;
- riproduzione di alcune delle musiche raccolte (selezionate di comune accordo dai promotori) su CD o CDRom coprodotti, e dei quali sarà congiuntamente curata la commercializzazione sulla base di un separato accordo.

La realizzazione di un tale progetto prevede la sinergia di più entità, tutte interessate in vista di uno scopo comune. I contatti sinora presi con i diversi Enti coinvolti, compreso il Jewish Music Research Center dell'Università Ebraica di Gerusalemme - il cui Direttore, prof. Edwin Seroussi, si impegna a fornire il massimo di assistenza possibile - sono finora più che positivi. Ogni parte coinvolta potrebbe contribuire al progetto fornendo disponibilità strutturali, che alle altre mancano: le registrazioni (tutte possiedono esemplari che le altre non hanno a disposizione), le attrezzature per il riversamento sui nuovi supporti, la competenza nella catalogazione, fondi già stanziati, competenza e attività di promozione dell'intera iniziativa.

Solo un coordinamento complessivo dell'operazione nel quadro delle istituzioni ebraiche potrà condurre al recupero di un patrimonio culturale non solo ebraico ma anche nazionale e internazionale di grande rilievo.

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, a supporto e promozione dell'intera iniziativa, ha organizzato nell'autunno 1997 due conferenze affidate a due fra i maggiori studiosi della materia: il prof. Simha Arom, del Centre National de la Recherche Scientifique di Parigi e il prof. Israel Adler, direttore del Jewish Music Research Center dell'Università Ebraica di Gerusalemme, ambedue di argomento attinente al presente progetto, i cui contenuti sono stati annunciati agli studiosi interessati e alla stampa.

I singoli istituti promotori del progetto hanno già provveduto ad avviare la fase preliminare dei lavori, coinvolgendo due studiosi con specifiche cognizioni in materia. Il Dr. Francesco Spagnolo, direttore del Centro 'Yuval' di Milano di recente istituzione, ha svolto le prime indagini sulla consistenza dell'Archivio Leo Levi, ed è stato incaricato di tenere i contatti con il National Sound Archives di Gerusalemme, presso il quale si recherà per svolgere ricerche sul materiale ivi conservato e sui sistemi di catalogazione adottati. Il dottor Spagnolo è anche incaricato per lo studio e la catalogazione del materiale appartenente a collezioni private. La dottoressa Miriam Meghnagi è stata invece incaricata per lo studio e la catalogazione del materiale conservato a Roma, presso l'Accademia di Santa Cecilia, nei cui Archivi sta svolgendo - in collaborazione con il dr. Walter Brunetto ed il tecnico del suono - una prima ricognizione per l'individuazione e la valutazione

della consistenza dei materiali presenti.

Per quanto riguarda l'intervento conservativo sulle registrazioni mediante l'adozione della tecnologia digitale, considerata la rapidissima e costante evoluzione tecnologica che si verifica in questo settore, per il momento è stato deliberato di proseguire il riversamento su nastro DAT e su copia analogica, in attesa di una scelta migliore che dovrebbe emergere da un progetto di ricerca in fase di definizione con istituti specializzati nel settore (Rai, Università di Padova, C.N.R. e Discoteca di Stato). Le tecnologie che verranno individuate e adottate nell'ambito di questo progetto consentiranno una qualità migliore e una più razionale conservazione delle copie, anche in previsione dell'avvio della pubblicazione di una serie di CD da allegare alla rivista "EM" e della costituzione di una moderna nastroteca e discoteca da offrire al pubblico del nuovo Auditorio.

LIBRI E DISCHI

RECENSIONI,
SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE E DISCOGRAFICHE

CLAIRE MAÎTRE, *Un antiphonaire cistercien pour le temporal. XII^e siècle. Paris, Bibliothèque Nationale de France, Nouvelles Acquisitions Latines 1411. Introduction, table, index*, Poitiers, Maison des sciences de l'homme et de la société – Centre d'études supérieures de civilisation médiévale 1998 (Manuscripts notés, 1). Pp. XII + 50, facsimile di 146 carte, 1 tav. f. t.

Finalmente è pubblicato il primo volume di una collana che la curatrice, Claire Maître, da anni annuncia in diversi congressi suscitando grande interesse tra medievisti e musicologi. La pubblicazione prevede infatti l'edizione di codici musicali in facsimile ed stata voluta quale sussidio accessibile agli studenti con una precisa politica culturale che, grazie alla sponsorizzazione della *Société Générale*, è riuscita a mantenere contenuti il prezzo d'acquisto dell'opera.

La collana si apre con l'edizione di un antifonario cistercense estivo proveniente dall'abbazia italiana di Morimondo presso Abbiaterasso (Milano). La breve introduzione si articola in una descrizione del codice (p. VIII), un'analisi dell'apparato iconografico a cura di PATRICIA STIRNEMANN (pp. IX-X), alcuni brevissimi

accenni all'abbazia di Morimondo e al canto cisterciense (p. X), una bibliografia scelta (p. XI) e l'esposizione dei principi editoriali con l'elenco delle sigle utilizzate (pp. XI-XII).

Dopo il facsimile (cc. 1^r-146^v) seguono gli indici di tutti i brani nell'ordine di successione con l'indicazione del formulario, azione liturgica, tipologia del brano, inizio testuale ed eventuale riferimento a salmi, responsori e versi corrispondenti (pp. 3-26). Una seconda serie di indici elenca ciascun brano distribuito nelle rispettive categorie: antifone ad eccezione di quelle dei cantici evangelici, antifone al *Benedictus*, antifone al *Magnificat*, inni, antifone d'invitorio, letture, responsori e versicoli (pp. 29-47). (gb)

Cantus Planus, Papers Read at the 7th Meeting Sopron, Hungary – 1995, edited by LASZLÓ DOBSZAY, Budapest, Hungarian Academy of Sciences - Institute for Musicology 1998, pp. 10 + 650.

Questa *summa* relativa alle antiche tradizioni liturgiche musicali delle Chiese europee di oriente e d'Occidente merita

di essere studiata da ogni persona che ha interesse in questi settori. I contributi sono:

CLARA ADSUARA, *Remarks on the Structure of Kalophonic Stichera: Working Hypotheses* (1-16), MARIA ALEXANDRU, *Zu den megalá semadía der byzantinischen Notation* (17-41), MARIUS BERNADO, *Musical Contents of the Catalan Printed Rituals of the 16th Century* (43-65), EDITH BOEWE-KOOB, *Ein Fragment aus dem Konvent San Domenico in Taggia* (67-97), JAMES J. BOYCE, *Rhymed Office Responsory Verses: Style Characteristics and Musical Significance* (99-121), CHARLES E. BREWER, *Cantus Regine: The Liturgical Manuscripts of Queen Alúba/Éta Rej'ka* (123-137), RAFFAELLA CAMILOTTOSWALD, *Neue Fragmente liturgischer Musikhandschriften aus dem frühmittelalterlichen Regensburg* (139-152), MARIE-NOËL COLETTE, *Ordonnance alternative de tropes de Glorias dans le manuscrit Paris, BNF, Lat. 1119. Problematique musicologique* (153-168), ZSUZSA CZAGANY, *Das Breviarium notatum CO 3 der ehemaligen Olmützer Kapitelbibliothek* (169-177), LÁSZLÓ DOBSZAY, *Some Remarks on Jean Claire's Octoechos* (179-194), JOSEPH DYER, *The Clavis in Thirteenth-Century Music Theory* 195-212), OWAIN TUDOR EDWARDS, *Searching for the Music of the Use of Nidaros* (213-227), STEFAN ENGELS, *Neumenfamilien und Choralnotationen in Österreich* (229-239), BARBARA HAGGH, *Sources for Plainchant and Ritual in London and Ghent: a Survey and Comparison* (241-271), SIMON HARRIS, *Byzantine Psalmody: An Interim Report* (273-286), DAVID HILEY, *The English Benedictine version of the Historia Sancti Gregorii and the date of the 'Winchester Proper'* (Cambridge, *Corpus Christi College*, 473) (287-303), GUNILLA IVERSEN, "Incipiunt Glorie cum Laudes." *Conclusions from a Radical Redaction. Gloria*

Melody A and its Collection of Alternating Trope Verses in the Ms Paris B. N. Lat. 1119 (305-328), ANNETTE JUNG, *The Interaction Between the Syllabic and the Melismatic in the Hymns of the Standard Abridged Version of the Sticherarion* (329-336), THEODOR KARP, *The Chant Background of the Choralis Constantinus* (337-341), GÁBOR KISS, *Tonal Variants in the the Hungarian Antiphon Repertory* (343-355), SIEGLINDE VAN DE KLUNDERT, *Der Tractatus de tonis des Guido von Saint-Denis* (357-367), SVETLANA KUJUMDZIEVA, *The Akathistos once again. A Study Based on Balkan Musical Sources* (369-389), KATARINA LIVLJANI, *Per hebdomadam à Monte Cassino: quelques aspects de l'office ferial dans l'antiphonaire cassinien (Monte Cassino, Archivio della Badia, MS. 542)* (391-402), JAMES MCKINNON, *Vaticana Latina 5319: Witness to the Eighth-Century Roman Mass Proper* (403-411), BRIAN MØLLER-JENSEN, *Celebrating Christmas in Piacenza in 1142* (413-433), FUMIKO NIYAMA-KALICKI, *Die Heilige Erentrudis in der Nonnberger Liturgie in Salzburg* (435-450), NILS HOLGER PETERSEN, *The Musical and Liturgical Composition of Visitatio Sepulchri Offices* (453-462), FRANZ KARL PRASSL, *Zu Geschichte und Inhalt des ältesten Salzburger Liber Ordinarius (Codex M II 6 der Universitätsbibliothek, Salzburg)* (463-472), ALEXANDER RAUSCH, *Beobachtungen zum Kurztonar des Bern von Reichenau* (473-480), VOLKER SCHIER, *Aspekte zum frühen Tropenschaffen in Franken* (481-487), NANNA SCHIØDT, *Enigmatic Neumes in the Kontakion Repertoire: An Examination Based on the Akathistos Hymn* (489-504), BERNHOLD SCHMID, "Super hymnum Ave maris stella Bicinium sequitur" *Aspekte einer Credo-Vertonung um 1600* (505-519), IRINA SHKOLNIK, *Byzantine Prosmoion Singing: a General Survey of the*

Repertoire of the Notated Styche models (Automela) (521-536), MARINA SHKOLNIK, *Some Principles of Rhythmic Organization in Byzantine Music (A Study Based on the Byzantine-Russian Heirmologion)* (537-553) JANKA SZENDREI, *Prager Quellen zum Hirsauer Choral* (555-574), ELIZABETH C. TEVIOTDALE, *A Fragmentary Cistercian Antiphonal in the Getty Museum and its Illumination* (575-584), ELENA TONÈVA, *The Late-Byzantine Psalmody - Some Observations on Structural Problems* (585-600), CHRISTIAN TROELSGÅRD, *Melodic Variation in the "Marginal" Repertories of Byzantine Musal MSS, Exemplified by Apolytikia/Kontakia and Exaposteilaria Anastasima* (601-609), JEROME F. WEBER, *Andrew Hughes and the Late Medieval Liturgical Office* (611-615), GERDA WOLFRAM, *Die Gesänge der Grossen Horen des Karfreitags aus Jerusalemer Tradition* (617-625). (gb)

Il Libro del Maestro. Codice 65 dell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza (sec. XII), a cura di PIERRE RACINE, Piacenza, Tip.Le.Co Editrice 1999 (Bibliotheca. Collana della Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano)

Sono gli Atti del convegno interdisciplinare tenuto a Piacenza il 14-15 marzo 1997 sul noto ms 65 del locale Archivio Capitolare. Interessano in modo diretto l'ambito liturgico e musicale i seguenti contributi: BRIAN MÜLLER JENSEN, *The Placentinian Liber Magistri: Structure and Contents* (39-54), PIERO PANZETTI, *Il culto di Giustina, Antonino e Savino alla luce dei formulari di Piacenza 65* (55-72), MICHEL HUGLO, *Du graduel palimpseste de Paris au Graduel de Piacenza 65* (73-78), BONIFACIO BAROFFIO, *L'ecologia di Piacenza 65: appunti di lettura*

(79-83), GUNILLA IVERSEN, *Ordinary Tropes in the Liber Magistri of Piacenza* (87-108), NILS HOLGER PETERSEN, *Quem quaeritis in sepulchro? The Visit to the Sepulchre and Easter Processions in Piacenza 65* (109-122: ed. del *Quem quaeritis* a p. 119), JOSEPH P. METZINGER, *Observations on some Introit Tropes in Piacenza 65* (123-130: ed. di *Festis nunc in apostolicis* p. 124, *Ecclesia sponsus* p. 126, *Maria offerens puerum* p. 129), ANGELO RUSCONI, *La tradizione teorico-musicale nel codice Piacenza 65 e la "Summa musicae artis"* (131-142, ed. del tresto pp. 138-142), RUTH STEINER, *The Cantus Database and the Chants of the Divine Office in Piacenza 65* (171-180), FEDERICO DOGLIO, *Drammaturgia sacra dei secoli IX-XIII: liturgie drammatiche e laudi delle confraternite* (187-192), DOMENICO PONZINI, *L'Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza ed il canonico Giovanni Magiscola*, (201-226 con inventario sommario dei codici a pp. 207-212).

(gb)

Il Codice J.II.9 / The Codex J.II.9, Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, Edizione in facsimile / Facsimile Edition, Studio Introduttivo / Introductory Study, ISABELLA DATA - KARL KÜGLE, Lucca, LIM 1999 (Ars Nova 4), pp. 120 + 318 tav. a colori.

Il codice torinese ha una lunga e tormentata storia che gli merita il titolo di "cippiota". Nel saggio introduttivo ISABELLA DATA rintraccia infatti le peripezie della voluminosa raccolta che abbraccia nella parte centrale una delle più ricche sillogi di musiche polifoniche francesi che siano pervenute sino ai nostri giorni. Le vicende del codice sono inserite in un preciso contesto culturale che

emerge dal titolo del saggio introduttivo di I. Data: "*Anna di Cipro e Ludovico di Savoia: le nozze, la Libreria Ducale, il Codice Franco-Cipriota*" (pp. 13-23). L'A. giunge alla conclusione che il codice sarebbe giunto in ambiente sabaudo perché – con altri splendidi codici tra cui la *Histoire ancienne jusqu'à César* e la *Pharsalia* di Lucano – parte della dote di Anna di Lusignano sposa di Ludovico di Savoia nel 1434.¹ Il già notevole patrimonio librario dei Savoia è stato quindi ulteriormente arricchito dai doni ciprioti e da nuove opere commissionate dai duchi Anna e Ludovico (tra l'altro un libro d'ore datato 1440-1465 ora a Paris, BNF, Lat. 9473).

Il capitolo introduttivo di KARL KÜGLE è invece dedicato a "*Some notes on the structure of the manuscript*" (pp. 25-63). In poche pagine è descritta la complessa struttura codicologica del manoscritto torinese (fascicolazione e diverse mani illustrate schematicamente a pp. 35-42). Esso fondamentalmente è costituito da due parti: le cc. 1-28 contengono un piccolo repertorio monodico di tarde melodie "gregoriane", la parte restante (cc. 29-158) presenta un'interessante raccolta di pezzi polifonici (brani dell'ordinario della Messa, mottetti, ballate e un'ulteriore raccolta di pezzi liturgici per la Messa). I 270 brani complessivi sono elencati sia nell'ordine alfabetico (pp. 43-48) che nella successione (pp. 50-61) in chiare tabelle in cui emergono le varie sezioni.

Delle due introduzioni, scritte in lingua originale italiana (Data) e inglese (Küggle), viene fornita successivamente la traduzione inglese e italiana. Segue infine la magnifica riproduzione a colori in formato originale che permetterà di ap-

profondire e risolvere forse ancora molti problemi della presente raccolta.

Lasciando a specialisti di polifonia l'affrontare l'argomento specifico di quello che indubbiamente è il nucleo più importante della raccolta, vorrei accennare ad alcuni punti suscitati dalla lettura delle prime 28 carte, quelle con brani monodici "gregoriani". Tale materiale era già conosciuto grazie a una riproduzione fotografica – non sempre chiara – pubblicata nel 1968 dallo specialista del codice cipriota, Richard Hoppin.² Finora però non c'è chiarezza sull'origine di questa sezione la cui scrittura "*appears to be of Italian provenance*".³ Di fatto sia la scrittura testuale che la grafia musicale in notazione quadrata richiamano molti paralleli italiani e così pure le ornamentazioni filigranate delle iniziali. Tutto fa pensare che l'intera opera, cioè non solo le cc. 1-28, sia stata stesa da uno o più maestri di certa tradizione italiana (testo, notazione, ornamentazione e miniatura). Decisivo al riguardo è il giudizio degli storici della miniatura che hanno esaminato le illustrazioni a cominciare dalle carte 1^r, 9^v e 14^r... D'altra parte la parte decorativa costituisce il comune denominatore delle due sezioni del codice, quello dedicato alla monodia e il secondo polifonico, ed è stato attribuito a un'area che spazia dal Veneto sino alla Toscana passando da Milano e Bologna.⁴

La questione di maggior interesse è tuttavia un'altra e riguarda non gli apparati paleografico e iconografico del

² RICHARD H. HOPPIN, *Cypriot Plainchant of the Manuscript Torino J.II.9. A Facsimile Edition with Commentary*, s. l., American Institute of Musicology 1968 (Musicological Studies and Documents 19).

³ KARL KÜGLE, *Some notes*, p. 29.

⁴ KARL KÜGLE, *Some notes*, p. 33 che si è avvalso della perizia di Andreina Griseri, Meredith Gill e Rachel Simons.

¹ A pp. 22-23 è pubblicato il testo latino dell'*Atto di matrimonio*.

documento, bensì il suo contenuto. La sezione polifonica è da sempre ritenuta francese. Ciò farebbe pensare a una medesima origine per i brani monodici. Così, ad esempio, il codice J.II.9 è stato considerato da tutta la scuola di Erlangen. Tuttavia questa sezione è un *unicum*, a partire dalle liturgie per s. Ilarione e s. Anna di cui si conoscono un parallelo per ciascuna celebrazione. Oltre al breviario di Odense, stampato a Lubeca nel 1497 con l'ufficio di s. Anna – con il quale Hoppin ha istituito interessanti confronti relativi alla tradizione di Torino/Cipro – Klüge ricorda nell'introduzione un parallelo per i testi di s. Ilarione: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Registra Lateranensia* 172, cc. 134^v-138^r.

Brani unici sono i vari canti dell'ordinario della Messa.⁵ Un esame melodico-modale purtroppo dice poco sulla loro origine che potrebbe essere sia francese che italiana, difficilmente di altra area europea. Forse la studio sistematico del repertorio di queste melodie dell'ordinario potrà metterci sulla buona strada per riconoscere la matrice culturale di un repertorio tanto limitato quanto interessante. (gb)

⁵ Si vedano i vari repertori specifici (MELNICKI, BOSSE, MIAZGA, THANNABAUR e SCHILDBACH). Segnalo tre melodie che sono sfuggite ai redattori dei cataloghi tematici: i *Gloria* a c. 23^v (F a cd dh c ac c h a) e a c. (FF DC F G a FE DC FG), l'*Agnus Dei* a c. 25^v (F aG Facha cd c d).

Shema' Israel - Makhelat Yashar

Kodesh-Vechol Group; Cantore: Shai Misan; Voce recitante: Michela Cadel; Direttore: Marco Podda
YASHAR RECORDING (1998) – CD
YRS 00298, tt.65:00

Ebraismo e musica

Nel corso del 1997 e del 1998 abbiamo potuto assistere ad una serie di manifestazioni che sono state dedicate alla cultura ebraica, e soprattutto ad alcune forme artistiche di grande rilevanza, sia in campo teatrale che musicale.

In parecchie località italiane alcune stagioni concertistiche hanno affrontato il mondo musicale ebraico: l'*Autunno Musicale a Como* ha proposto una mostra di *Ex Libris* e due concerti: il primo dedicato al repertorio barocco, del quale Salomone Rossi è stato il principale artefice, il secondo ai più popolari canti sefarditi (canti di origine giudaico-spagnola). Altri incontri musicali sono stati ospitati a Milano, nell'ambito del *Piccolo Teatro* con il gruppo musicale di Moni Ovadia, in parallelo ad alcune rappresentazioni teatrali, e più recentemente al *Teatro Manzoni*.

Un importante ciclo di mostre, incontri, concerti, con il titolo *Shalom Trieste*, è stato approntato con grande attenzione dal Comune di Trieste, ove attualmente risiede una rilevante comunità ebraica. In collaborazione con questa comunità con l'Associazione Culturale Ebraica Yashar e con altri enti patrocinatori, sono quindi state organizzate alcune serate che hanno messo a confronto le esperienze musicali di diverse culture e tradizioni. Cattolici, ebrei, greco-ortodossi, musulmani si sono così ritrovati per cantare "insieme" le loro musiche e preghiere a Venezia (Ca'Rezzonico), a Portobuffolè (Palazzo del Fontego) e a Motta di Livenza (in provincia

di Treviso), a Trieste (Teatro Miela).

Questo "risveglio" di interessi fa seguito ad una silloge discografica, relativamente ricca e piuttosto datata, ricordiamo le incisioni degli anni '60 di *Canti Sacri Giudei* (CD della collezione di Musica Sacra della Philips) registrati presso la Sinagoga di Amsterdam da un coro virile con orchestra sotto la direzione di Bloemendal. Altri due compact disc (Supraphon) ci propongono *Canti della Sinagoga* e *Yiddish Stikele* (canzoni ebraiche del ghetto), le esecuzioni provengono da Praga. Avvicinandoci ai giorni nostri troviamo nel 1992 una raccolta della Sinagoga di Losanna (CD Doron Music), *Concerto di Musica Liturgica Ebraica*, con celebri composizioni da Lupo da Milano a Salomone Rossi, Max Bruch ed Ernst Bloch. Nel 1994 appaiono *Musiche Liturgiche Ebraiche* (CD Chant du Mond) eseguite da un quartetto vocale accompagnato da organo e arpa e *Canti della Sinagoga* (CD Koch International) con un cantore solista, coro e organo.

Nel 1997 esce *Ebraica* (CD Nuova Era), una raccolta di composizioni su temi originali opera di Riccardo Moretti che guida l'esecuzione (soprano, strumenti e coro di voci bianche), il disco è stato realizzato in collaborazione con la Comunità Ebraica di Parma e con il Rabbino Capo della Comunità di Ferrara.

Come si può notare osservando i brani contenuti nei diversi Compact si tratta per lo più di elaborazioni di canti tradizionali interpretati dalle diverse comunità presenti nelle principali città europee. Resta comunque assai varia la proposta di organici strumentali, infatti affrontare il problema della *Musica Ebraica* vuol dire anzitutto chiarire il concetto di "musica" sul quale ci si vuole soffermare.

Il Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Venezia, Roberto Della Rocca, così illustra: "A quale concetto di

musica ci si riferisce? A quella che risuonava nel Tempio di Gerusalemme, ai canti polifonici, alle melodie hassidiche dell'Europa orientale oppure ai canti sinagogali o domestici che risuonano nelle varie parti del mondo con melodie diversissime tra loro? Oppure forse, alla cantillazione biblica con i suoi ritmi apparentemente monotoni e ripetitivi? ... Non è certo facile rispondere a queste domande ... È più facile scoprire all'interno del mondo ebraico, nelle varie epoche, nei vari aspetti e tendenze in cui si è concretato l'ebraismo quale posto ha avuto la musica, come è stata concepita e vissuta l'esperienza musicale nella comunità della diaspora".

Shai Misan, cantore del tempio maggiore di Trieste approfondisce il ruolo degli strumenti e della voce: "La storia biblica esalta l'importanza degli strumenti musicali: i timpani, le tube, l'arpa e il salterio, che venivano suonati nei momenti socialmente più coinvolgenti: la partenza per una guerra, il ritorno dalle conquiste, il passaggio del re ... L'effetto aggregante della musica strumentale è facilmente comprensibile se si considera che la ritmicità è un elemento che coinvolge la parte destra del cervello, sede delle paure e dell'astratto... Una particolare attenzione merita il canto ... intensi sono i canti recitati in momenti socio-emotivamente più difficili: il Canto sul Mar Rosso, il Canto di Debora, i Canti di David ... In quei momenti di paura, aggressività, solitudine, il canto è stato uno strumento di sublimazione, stabilizzando l'emozione del momento e rendendola attraverso il canto, socialmente più nobile".

Shemà Israel (Ascolta Israele)

Tra gli eventi più recenti merita una citazione l'operazione culturale e didattica proposta dalla Associazione Yashar di

Trieste in collaborazione con la comunità ebraica della città Giuliana che, in concomitanza con le manifestazioni intitolate "Shalom Trieste", ha pubblicato un prezioso volume di partiture ed un compact disc.

La raccolta "Canti di rito ebraico triestino" (con il sottotitolo *Musiche del Tempio Maggiore di Trieste e Gorizia*, edizioni musicali Pizzicato di Udine) è forse tra le più recenti pubblicazioni nel settore, si tratta di 20 melodie tradizionali rielaborate dal musicista triestino Marco Podda (per soli, coro e strumenti) che, nella quasi totalità, sono incise sul Compact Disc oggetto di questa segnalazione.

Il volume sembra quasi essere il "fascicolo" illustrativo della registrazione, con un ineccepibile corredo testuale introduttivo, di ogni canto viene riportata la melodia originale con i testi in italiano, inglese ed ebraico (nelle due forme di scrittura), un'appendice in sintesi propone la "pronuncia e traslitterazione" dall'ebraico.

Le composizioni che formano la silloge del Compact Disc ci introducono in questo affascinante quanto inquietante mondo musicale, i brani sono ordinati secondo le festività dell'anno ebraico, dal *Rosh-Ha-Shanà** (il Capodanno) a *Pesach* (la Pasqua) fino ad *Chanukkà* (la festa delle luci) passando per il *Shabbàth* (il giorno di riposo settimanale).

Ogni ciclo di melodie è introdotto da un testo, scritto da Daniela Misan, che ne illustra le peculiarità e ne sottolinea gli aspetti didattici e divulgativi. La voce calda e partecipe dell'attrice Michela Cadel apre il Compact Disc con la descrizione di *Shabbàth* per poi lasciare spazio ad un pizzicato di violoncello sul quale due oboi arabescano un motivo in-

tenso e struggente, al confine tra modalità e tonalità. Di seguito pianoforte e voci maschili intonano "Shalom Aleichem" ("Benvenuti angeli servitori, angeli dell'Altissimo").

Il brano che segue è quello che so propone quale titolo del Compact Disc, "Shemà Israel", una dolce introduzione pianistica offre l'intonazione alla voce pura di un bimbo che si alterna con il coro virile nella proposta e risposta ai due versetti.

Rosh-Ha-Shanà (il Capodanno) viene presentato musicalmente da "Adòn Olàm" ("Signore Eterno") e da "Baruch Abbà" ("Benedetto colui che viene nel nome del Signore"), struggente canto dai colori pastosi di baritono e basso.

Il "giorno dell'espiazione", *Kippur*, è illustrato in musica da un tema celebre, "kol nidrei" (come dimenticare il brano di Max Bruch) ove un "tappeto sonoro" di arpeggi pianistici sostiene il canto del solista, prima dell'intervento corale.

"Betzet Israel" (canto per *Pesach*), nel suo andamento strofico, quasi di "ostinato" illustra in un travolgente crescendo sonoro e ritmico il testo "quando il popolo d'Israele usciva dall'Egitto ... allora il mare vide e fuggì, il Giordano si ritrasse, i monti saltellarono come montoni e le colline come agnelli ...", "Eli Eli" esprime con inquietudine in una diffrazione sonora la supplica "Mio Dio, mio Dio che mai possa aver fine ... la preghiera dell'uomo".

Oltre alle interessanti elaborazioni di Marco Podda il compact disc raccoglie alcuni interessanti esempi musicali di Mario Monachesi (1908-1992) "Mi adir", intenso e corale, "Imloch", gioiosa melodia per la formazione di una nuova famiglia ("Regnerà il Signore per l'eternità"), con la tipica alternanza di solo e tutti fino all'Alleluiah conclusivo, alcuni di questi brani sono di chiara ispirazione *sefardita*, "Hora me Durà",

* Per la traslitterazione dei termini ebraici è stato adottato il "Lunario ebraico europeo 1998-99", edizione italiana.

Maoz Tzur" (solenne espressione di devozione per la festa di *Chanukkà*).

Tra gli altri compositori della silloge ricordiamo R.Davalos con il canto sefardita "Vamos a' la Zafra", ed E.Jospe autore di una splendida elaborazione su una melodia orientale "Ashira Ladonai" ("Canterò al Signore il mio canto") e M.Yaredeini che propone uno intenso *lied*, "Ibanne hamikdash", canto che coinvolge l'ascoltatore alternando diverse sensazioni: allegria e festa, commozione, intensa recitazione, commozione secondo lo stile tipico della *Chazanut*. Qui predomina il baritono Shai Misan, cantore principale della Sinagoga di Trieste, del quale

la registrazione di permette di apprezzare l'intensa interpretazione e la tavolozza dei colori medio scuri della sua voce.

Gli esecutori sono guidati con attenzione da Marco Podda, il coro, sia virile che misto, partecipa con ricchezza di colori e sfumature all'interpretazione di questi esempi del mondo musicale ebraico, due oboisti, un violoncellista e tre pianisti si avvicinano con grande gusto nelle proposte di questo repertorio inusuale ed affascinante.

Il Compact Disc non è comunemente distribuito, ma può essere richiesto alla Yashar Recordings di Trieste (tel. 040-630270, fax 040-631068). (mr)

(gb) = Giacomo Baroffio

(mr) = Marco Rossi